

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Daghiemmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore, Piergiorgio Altieri, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario, Mario Giovanni Garofalo, docente universitario, Nivea Moshi e Isacco Malagugini, avvocati Cdl di Milano, Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma, Enzo Martino e Nina Raffo, avvocati Cdl di Torino

Urgono nuove regole per il collocamento obbligatorio

VITTORIO GAMBINO\*

no a 50 dipendenti e al 12% per le aziende superiori. Negli enti pubblici l'aliquota è individuata al 12%. Vengono esclusi dalla computabilità della aliquota obbligatoria: apprendisti, contrattisti a termine e per formazione lavoro. È prevista la riduzione di un'unità per ogni invalido assunto quando l'assunzione riguarda un soggetto con invalidità superiore al 50%.

La denuncia che i datori di lavoro devono inviare semestralmente deve contenere l'indicazione dell'organico e dei soggetti assunti col collocamento obbligatorio, la stessa ha valore di richiesta di avviamento al lavoro.

I lavoratori assunti non sono soggetti al periodo di prova.

Le Regioni sono impegnate, nell'ambito dei loro programmi di orientamento e di formazione professionale, alla creazione di attività lavorative attraverso l'uso dell'istituto

delle «Convenzioni riabilitative».

È fissata la riassunzione degli invalidi del lavoro o per servizio, il cui rapporto di lavoro sia stato risolto a causa di infortunio.

Sono previsti cinque anni in più di contribuzione figurativa a coloro che hanno una capacità lavorativa non inferiore ai 2 terzi, ai fini del collocamento in pensione; sono previsti 30 giorni di congedi per cure.

La fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese è così regolamentata: 100% per i lavoratori con una capacità lavorativa residua inferiore al 20%; 50% per la durata di 2 anni per quei lavoratori con capacità lavorativa residua tra il 20% e il 50%. Il rimborso parziale delle spese per l'adattamento dei posti di lavoro alla necessità dei lavoratori assunti con una invalidità superiore al 50%.

Le sanzioni nei confronti delle imprese vanno fino a

dieci milioni per ritardi nella presentazione delle denunce e da 20 ad 80 mila lire giornaliere per ogni posto di lavoro riservato e non coperto. Tali importi sono da versare ai fondi regionali per l'addestramento della formazione professionale.

La commissione Lavoro del Senato ha avviato un'indagine conoscitiva presso i principali Paesi della Cee per meglio conoscere ed armonizzare le scelte del nostro Parlamento con quelle più avanzate, compiute, o in via di discussione, dagli altri Paesi.

È stata già avviata la discussione generale in sede di commissione con lo svolgimento della relazione Rosati nella seduta del 10 giugno 1989. Con la conclusione della stessa e con la costituzione del nuovo comitato ristretto, siamo impegnati, come gruppo comunista, per l'elaborazione di un nuovo testo unifi-

cato.

Tale testo dovrà contenere, a nostro avviso, oltre alle esperienze più avanzate dei Paesi Cee (come la Francia), le raccomandazioni del consiglio economico e sociale della Cee del 24 luglio 1986, concernente l'occupazione dei minorati psichici o di carattere psicologico, il legame tra formazione ed occupazione, l'attivazione delle azioni positive e l'eliminazione delle discriminazioni negative rispetto al principio delle equie possibilità, che attualmente stanno costituendo oggetto di lavoro di altre commissioni alla Camera dei deputati.

Dovrà risultare evidente e preminente il coinvolgimento effettivo delle imprese, nelle politiche di sostegno, fondamentale e decisivo resta comunque l'atteggiamento del governo. Nella passata legislatura, il governo ha brillato per la sua assenza dai lavori di commissione e di comitato ristretto, e quando è stato presente ha improntato la sua azione ad un'opera di boicottaggio, spesso con proposte tardive e a volte pericolose.

Il nostro impegno ancora più di ieri è di chiedere questa parità, di coprire questi vuoti, attraverso l'approvazione di una legge capace di elevare a dignità politica la lotta per il superamento delle vecchie forme di intervento caritatevole ed assistenzialistiche che hanno rappresentato e considerato il cittadino svantaggiato come un peso da scaricare allo Stato e non, come noi pensiamo, una risorsa umana, intellettuale e materiale da valorizzare e da utilizzare produttivamente.

\* Della commissione Lavoro del Senato

Si, è proprio ora di abolire i «ticket» (si estende la protesta)

Dal 1° gennaio 1987 in pre-pensionamento perché in crisi l'azienda presso la quale lavoravo. Mi sono recato nella sede del Comune di piazza Accursio per chiedere l'esenzione dal ticket sanitario avendo un reddito di lire 11.317.000 imponible. L'impianto addetto, dopo avere controllato i documenti, ha risposto che per avere diritto all'esenzione bisogna avere compiuto i 60 anni di età.

Secondo il sottoscritto, quello dei due pesi e di due misure è una ingiustizia scandalosa ed è una manovra la-dra del governo per fare pagare i ticket a tutto il popolo operaio e pensionato. Questa protesta non è personale, vale anche per altri esclusi pur essendo pensionati di vecchiaia.

Salvatore Lo Presti  
Milano

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA  
Rino Bonazzi, Maria Guidotti,  
Angelo Mazziari e Nicola Tisci

La So, dove li mettiamo? Tutte le vedove aventi diritto che purtroppo vivono solo con i proventi al 60% della pensione del defunto, e non sono pensioni d'oro, ne vengono escluse. Perché? È giustizia sociale questa, o come al solito è un macroscopico errore di interpretazione? Fra i vari enti competenti, difesa pensionati, difesa diritti civili, varie associazioni patronali, non hanno una giustificazione plausibile, ed entra in scena il gioco dei palleggi. Forse le vedove sono considerate non come tutti i cittadini, ma di «serie B»?

Luciana Arecco  
Genova

Saprete che il Pci considera inique tutte le misure riguardanti i ticket sulle prestazioni sanitarie e si batte per decisioni che prevedano l'abolizione della odiosa tassa sulla salute realizzando l'effettiva riforma sanitaria e la copertura delle spese attraverso un sistema fiscale equo con un reale impegno nella lotta contro le evasioni. La politica dei ticket «antisanitari» voluta dal governo e dalla maggioranza di pentapartito è poi ulteriormente aggravata dalla politica dei due pesi e delle due misure.

Al signor Salvatore Lo Presti di Milano - e a quanti si trovano in analoghe condizioni - collocate in pre-pensionamento causa il riconoscimento dello stato di crisi dell'azienda presso la quale prestavo attività ed escluso dall'esenzione del ticket per non aver raggiunto 60 anni di età, esprimiamo innanzitutto solidarietà e l'impegno concreto nella lotta in corso nel paese e nel Parlamento per la soppressione del ticket.

Lo stesso dicasi per Luciana Arecco e Carmelo Strano, ambedue di Genova, e per tutti coloro che non ottengono l'esenzione perché titolari di pensione di reversibilità.

Ci avviamo anche se si è riusciti a ottenere la «interpretazione» secondo cui coloro che sono titolari di pensione di reversibilità o di invalidità sono considerati esenti (entro gli stessi limiti di reddito) qualora abbiano

raggiunta l'età per la pensione di vecchiaia.

Ci corre l'obbligo di aggiungere che il Pci, con l'Unità, quando si tratta di difendere l'interesse degli italiani, e nel caso la soppressione del ticket, non delega ad altri l'iniziativa politica e di massa, sia localmente, come a Genova, sia in sede centrale, sia in Parlamento.

Per quanto riguarda l'attività del Pci siamo in grado di precisare, tra l'altro, che il gruppo comunista alla Regione Liguria, conscio dell'importanza e della iniquità sociale del decreto sul ticket, ha preso diverse iniziative affinché il provvedimento fosse applicato nel modo meno pesante possibile: si è trattato di ordini del giorno e mozioni in cui si proponeva di estendere le esenzioni in particolari situazioni di disagio. Il gruppo Pci ha invece escluso, a differenza di quanto fatto da Dp, di presentare una proposta di legge regionale perché essa sarebbe stata comunque sottoposta al controllo e all'approvazione del governo e la sua bocciatura sarebbe stata addirittura controproducente. Non a caso, lo stesso gruppo di Democrazia proletaria, pur avendo presentato il disegno di legge, non ne ha poi chiesto la discussione in Consiglio regionale.

Cinque anni fa ho avuto un gravissimo incidente stradale con la frattura della tibia, del perone, del femore e del gomito. Purtroppo sento ancora dolori e faccio fatica a camminare, sono solo e abito al primo piano. Avverto senso di paura quando scendo le scale e ho bisogno di un accompagnatore. Ho fatto la relativa domanda, ma alla visita di controllo mi è stato rifiutato il riconoscimento. Ho presentato ricorso, ma la burocrazia è lenta, lentissima, non risponde e io non so cosa fare, i sindacati ce la mettono tutta, ma è il governo che consente tutto ciò pensando piuttosto all'Amazzonia che alle cose italiane.

Aldo Pionti  
Cesano Maderno (Milano)

Licenziati per rappresaglia politica: riaprire i termini

Per conto del Comitato perseguitati e licenziati per rappresaglia politica sollecito l'approvazione della proposta di legge (e non decreto legge) n. 1528 (e non n. 2934) per la riapertura dei termini della legge 36/74 per coloro che per vari motivi non inoltrarono la domanda relativamente alla ricostruzione della posi-

Il disegno di legge sulle nuove regole per il collocamento obbligatorio che il Gruppo comunista ha presentato al Senato (in dall'inizio della 10ª Legislatura ripropone il testo unificato che il comitato ristretto della commissione Lavoro aveva licenziato dopo un iter laborioso e, come si evince dagli atti parlamentari, molto contrastato dall'atteggiamento del governo. La necessità di superare le lacune, le incongruenze, le gestioni clientelari ed assistenzialistiche della vecchia normativa (legge 482), si sono sommate alle esigenze avvertite, da diverso tempo, dai comunisti di coniugare non solo meglio, ma in forme nuove i principi e i valori della solidarietà con quelli dell'efficienza.

Riparare, pertanto, ai guasti prodotti dalla società, dalla natura, dalla anticolazione della vita umana, attraverso nuove forme di rispetto dei valori umani verso le persone svantaggiate fisicamente, e psichicamente, da inserire nei circuiti funzionali e produttivi della moderna società.

Le culture razziste, neoliberali, efficientiste, vanno combattute e vinte unificando ai soggetti storici del «patto per il lavoro» (occupati e disoccupati) i nuovi soggetti rappresentati dalle fasce deboli del mercato di lavoro e i soggetti svantaggiati, la cui aspirazione al lavoro va - alla luce anche dei risultati verificati - considerata una risorsa da valorizzare.

Tra le novità rispetto alla disciplina precedente, il nostro progetto prevede:

- la aliquota di collocamento obbligatoria per i datori di lavoro privati da una unità fino a 34 dipendenti, al 10% fi-

Si può giustificare il ritardo invio del certificato medico

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 1143 del

29/12/88 (riportata in Foro It. 1989, I, 973) ha finalmente sciolto il nodo relativo alle conseguenze del ritardo col quale un lavoratore invia all'Inps il certificato medico. Come è noto, l'art. 2 del D.L. 30/12/1979 n. 663, in parte sostituito dall'art. 15 della L. 23/4/81 n. 155, ha obbligato al lavoratore ammalato di recapitare o trasmettere mediante raccomandata con avviso di ricevimento all'Inps ed al datore di

lavoro, il certificato medico attestante la malattia, entro 2 giorni dal rilascio. I problemi sono insorti per il caso in cui il lavoratore ritardi l'invio del certificato.

Secondo una parte consistente dei Giudici, in questa ipotesi il lavoratore perdeva sempre il diritto ad ottenere l'indennità di malattia, e ciò fino al momento in cui non avesse fatto pervenire il certificato del medico; questa opi-

nione si fondava sul fatto che il ritardo impediva di sottoporre il lavoratore a tempestivo controllo da parte dei medici fiscali.

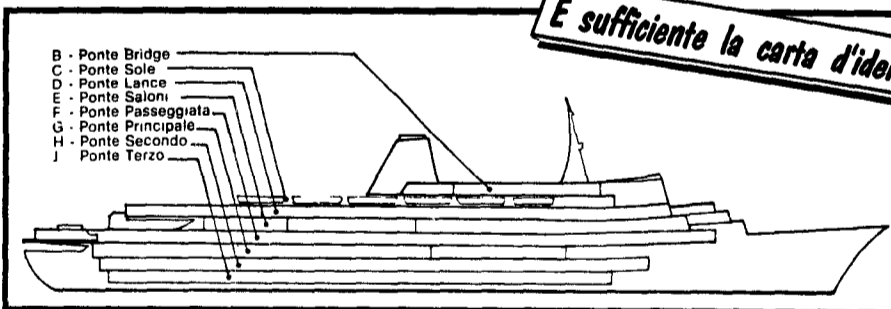
Un'altra parte della Magistratura riteneva invece che il lavoratore potesse provare che il ritardo non era dipeso da propria colpa, e in questo caso scattava il diritto al pagamento della indennità per l'intero periodo di malattia.

La Corte Costituzionale ha

falta propria questa interpretazione, stabilendo che ove il lavoratore ammalato fornisca la prova di un serio e apprezzabile motivo per la giustificazione del ritardo, ha diritto all'integrale indennità di malattia. Nel contrasto tra diritto dell'Inps ad effettuare tempestivi controlli e diritto del lavoratore a soddisfare essenziali esigenze di vita, è ovvio che dovessero prevalere queste esigenze, costituzionalmente protette.

□ NINO RAFFONE

Crociera nel Mediterraneo



È sufficiente la carta d'identità

**Caratteristiche tecniche**  
La Motonave Shota Rustaveli varata nel 1968 e completamente ristrutturata nel 1982, è stata ulteriormente rimodernata nel 1989. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con servizi privati (doccia/wc), aria condizionata, filodiffusione. Dispone di salone delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenir, ecc.  
Stazza lorda 20.000 tonnellate; lunghezza 176 metri; larghezza 22 metri; velocità 20 nodi.

**A bordo**  
L'Unità Vacanze in collaborazione con la Giver Viaggi e Crociere, propone questa crociera di fine estate con la propria organizzazione a bordo e con lo staff turistico ed artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano.  
Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night bar. Salpare con la Shota Rustaveli significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

**L'itinerario**  
Genova, Valencia, Malaga, Alicante, Palma di Maiorca, Barcellona, Genova porto di partenza e arrivo di un viaggio che occupa otto lunghi giorni, per una vacanza «tutto mare».

Dal 10 al 17 settembre 1989 con la m/n Shota Rustaveli

Quote individuali di partecipazione

Cat.	Ponte	Tipo cabina	Lire
N	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	590.000
M	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a prua e al centro	690.000
L	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	890.000
I	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	990.000
H	Secondo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa e al centro	750.000
G	Secondo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.050.000
F	Principale	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	800.000
E	Principale	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.100.000
D	Passeggiata	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000
C	Lance	con finestra, a 2 letti sovrapposti (cabine piccole senza divano)	1.100.000
B	Lance	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000

- Le escursioni a terra**  
VALENCIA. Visita della città lire 35.000  
MALAGA. Escursione a Malaga, Costa del Sol, Torremolinos lire 33.000  
ALICANTE. Visita della città lire 30.000  
PALMA DI MAJORCA. Visita della città (mattino) lire 30.000. Grotte del Drago (intero giorno) lire 72.000  
BARCELONA. Visita della città lire 30.000

**Le quote comprendono**  
La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

**Le quote non comprendono**  
Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

**Informazioni e prenotazioni**  
UNITÀ VACANZE  
MILANO, viale F. Testi 75, Tel. (02) 64.40.361  
ROMA, via dei Taurini 19, Tel. (06) 40.490.345 e presso le Federazioni del Pci